

esaminerò ancora la questione, la quale non posso definire in modo assoluto, perchè v'è una data fissa, ed è quella degli esami; non dico degli esami dei corsi, ma di quelli di licenza che difficilmente potrebbe esser cambiata.

Vengo all'osservazione dell'onorevole Bonghi; il quale non approva le convenzioni.

E questo è un suo giudizio. Ma l'onorevole Bonghi adduce sempre delle ragioni; e la prima è che si procede alla leggera.

Io devo assolutamente dire all'onorevole Bonghi, che egli alla leggera ha fatto le sue osservazioni; imperocchè noi non facciamo nessuna convenzione, senza prima avere mandato un'ispezione la quale veda e la quantità degli studenti che sono iscritti, e la qualità di coloro che insegnano.

Ma poichè l'onorevole Bonghi, discorrendo delle funzioni governative, non vorrebbe le convenzioni, perchè si lasci l'adito libero all'insegnamento privato, mi permetta che io dica due cose.

Questa insistenza dei comuni nel domandare la conversione dei loro Istituti come deve essere considerata? Io credo che, guardando serenamente la cosa, col desiderio di conoscere il vero e non quello di trovare ragione di biasimi, si possono immaginare due motivi. Dall'un lato la fiducia dei corpi municipali nell'azione del Governo. E non credo che nessun Governo respingerebbe questo attestato di fiducia di un comune il quale dice: "ho un servizio; mi costa tanto; fatelo voi, e non vi domando nessuna diminuzione su questo servizio medesimo."

Ma il secondo è maggiore, e dovrebbe aver impedito all'onorevole Bonghi di fare certe osservazioni. Egli ha detto: che le convenzioni impedivano il piano della legge. Ma domando io: Forse la legge che ho proposto è la prima che venga a determinare in quale e quanto numero in ciascuna parte del regno debbono sorgere gl'Istituti? La legge Casati ha determinato per ogni 300,000 anime un Istituto completo, e ad ogni circondario ha dato un ginnasio.

Tutto ciò ha impedito l'accrescersi del numero degli istituti secondari? Ed aggiungo: si buttano via 28 anni di esperienza, durante i quali, sorgono gl'istituti comunali, per venire a parlare di un disegno di legge, che si deve ancora discutere, anticipando delle obiezioni che sono contraddette dai precedenti nel nostro paese?

In secondo luogo c'è la questione più grossa, quella dei convitti, a cui ho accennato ieri o ieri l'altro rispondendo, mi pare, così all'onorevole Finocchiaro, come a qualcun altro. E rimetto la questione nei suoi termini domandando alla Camera:

L'educazione della gioventù italiana è fatta tutta o quasi tutta dagl'istituti governativi? Mi si risponda. Qui è la questione; qui sta il punto, non solo rispetto al convitto, ma rispetto alla scuola.

Certo, quando io ho una legge che mi vieta di creare oltre un numero determinato d'istituti, debbo lasciare che se li creino le popolazioni desiderose di educarsi e di istruirsi.

Sarei colpevole, se a questo desiderio di educarsi e di istruirsi che la popolazione non solo manifesta, ma anche paga, non offrissi dei mezzi perchè potesse meglio essere soddisfatto (*Bene!*).

Che cosa oggi avverrebbe? Che una grandissima parte della gioventù sfuggirebbe alla educazione nazionale.

Io non sono avvezzo ad ingrossare le questioni e credo che l'ingrossarle non sia utile. I problemi della vita sociale bisogna, quanto più è possibile, ridurli alla loro più semplice espressione, perchè in questa forma voi potete trovare più facilmente il rimedio. Ma, quantunque io sia nemico dell'ingrossare le questioni, debbo pure dirvi che vi sono dei comuni (e credo che qualche deputato qui alla Camera me ne può far fede), i quali, ove non potessero intendersi col Governo, finirebbero per intendersi con altre corporazioni, con altri istituti, i quali non porteranno le ispirazioni nazionali, che lo Stato, qualunque esso sia, porta sempre negl'istituti che dipendono da lui (*Bene!*).

Quindi, anche per questo motivo, non posso accettare in alcuna maniera una limitazione, la quale offende il ministro, perchè lo farebbe sospetto di procedere leggermente in un affare di tanta importanza, ed offende le popolazioni, le quali, nell'interesse supremo dell'educazione della loro gioventù, hanno fede nell'opera del ministro. Ed un ministro, il quale rifiuta la fiducia delle popolazioni, io credo che non si sia ancora visto e mi auguro pel bene del paese che non si vegga mai. Sulla questione della spesa ha risposto l'onorevole Nocito, ed io non potrei su questo punto che ripetere le sue parole.

**Presidente.** Verremo ai voti.

**Arcoleo, relatore.** Domando di parlare.

**Bonghi.** Domando di parlare anch'io.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Commissione su questo ordine del giorno.

**Arcoleo, relatore.** La Commissione generale del bilancio ha esaminata attentamente questa materia della conversione; ed io ricordo alla Camera come l'anno scorso in sede di esercizio provvisorio si è messo un articolo speciale che dava facoltà al ministro della pubblica istruzione di poter eseguire la